

IN PRIMO PIANO ◆ *La sentenza stabilisce l'illegalità dell'arresto perché il generale come ex capo di Stato non può essere citato dai tribunali britannici* ◆ *Respinta la tesi del premier Blair ma l'accusa è ricorsa in appello Madrid: «Rispettiamo questa scelta»* ◆ *Soddisfazione del governo di Santiago Ma Amnesty International contesta «Niente sconti per i crimini contro l'umanità»*

I giudici inglesi: Pinochet non si tocca

L'Alta Corte decreta l'immunità, ma l'ex dittatore resta piantonato in clinica

LONDRA Hanno il volto rigato di lacrime, gli esuli cileni. Non è questa la giustizia che si aspettavano e gridano la rabbia e la delusione: «Assassini, assassini». La moglie e figli del generale Pinochet varcano l'ingresso della clinica londinese dove l'ex dittatore è piantonato dal 16 ottobre scorso, portando la notizia. Ed è una buona notizia per il senatore a vita cileno, l'uomo che orchestrò il golpe contro il presidente Allende e la repressione che insanguinò lo stadio di Santiago. L'Alta Corte di Giustizia di Londra ha accolto la tesi dei difensori dell'ottantaduenne Pinochet, riconoscendogli l'immunità «in quanto ex capo di Stato in tutte le procedure civili e penali davanti ai tribunali inglesi». Il mandato d'arresto scattato su richiesta del giudice spagnolo Baltasar Garzon per omicidio, torture e sequestro di persona è stato giudicato illegittimo e perciò invalidato. Per il momento però Pinochet resta sotto sorveglianza, i magistrati britannici che rappresentavano il collega spagnolo hanno annunciato un ricorso e fin tanto che non sarà concluso l'intero iter giudiziario l'ex dittatore non potrà lasciare il paese. Domani, su richiesta dei suoi legali, il Tribunale deciderà se concedergli o meno la libertà provvisoria.

Pinochet vince la prima mano di una partita difficile. L'Alta Corte ha sconfessato il governo Blair, che sin dall'avvio della vicenda ha sostenuto che il generale cileno non godeva di alcuna forma di immunità diplomatica. Londra dovrà anche pagare le spese legali fin qui sostenute dal generale, un conto da 350.000 sterline. Il governo cileno, che aveva immediatamente protestato per l'arresto dell'ex dittatore, ha accolto la notizia con «grande soddisfazione», mentre i partiti di destra annunciano nuove battaglie per riportare a casa il loro eroe e qualcuno avverte: «Se Pinochet resta a Londra mettiamo a ferro e fuoco Santiago».



Razuri/Ansa

Isabel Allende: «Aspettiamo Non è detta l'ultima parola»

«Non è ancora detta l'ultima parola. L'umanità ha comunque già condannato in questa occasione Pinochet in modo inequivocabile». Sono le parole di Isabel Allende, figlia dell'ex presidente cileno Salvador Allende ed ora deputata socialista in Cile, poco dopo aver appreso a Barcellona della sentenza di Londra. «Non dimentichiamo che è un caso giudiziario e abbiamo sempre detto che accetteremo la sentenza dei giudici. Se a Londra liberassero il dittatore, sarebbe doloroso per tutti, ma dovremmo accettare». Isabel si è augurata che dopo Spagna, Svizzera e Francia anche altri paesi avanzino richieste di estradizione per giudicare il dittatore cileno. Ha scartato come «non fattibile» un possibile giudizio in Cile. «La destra cilena in questi giorni ce lo fa credere, ma sono convinta che mai ci sono state le condizioni, e mai ci saranno». Secondo la deputata Isabel Allende, la turbolenza politica che il paese sta vivendo dimostra proprio che «l'unità non si può raggiungere per decreto». In un'intervista la figlia di Allende ha detto che la transizione terminerà il giorno in cui sarà fatta «giustizia», e che questo processo potrà andare avanti anche una cinquantina di anni. «Non si può trattare con disprezzo i parenti delle vittime» ha aggiunto la deputata. Pochi giorni dopo l'arresto dell'ex generale Isabel Allende aveva manifestato grande entusiasmo: «È un trionfo delle giustizia» aveva dichiarato in un'intervista rilasciata al nostro giornale. «È un grande gesto di solidarietà internazionale. L'Europa fa quello che il Cile non può ancora fare. Interrogare Pinochet. Fantastico». E si rammaricava del fatto che nel suo paese questo fosse impossibile: «Mi dà una grande tristezza. In Cile Pinochet è senatore a vita e gode dell'immunità parlamentare. D'altra parte tutto il processo di ritorno alla democrazia è stato ambiguo. Con il dittatore in vita non poteva essere altrimenti».

PARCELLA SALATA
Il governo britannico dovrà pagare il conto dei legali di Pinochet: 350.000 sterline

Malgrado la sentenza, il soggiorno londinese dell'ex dittatore potrebbe prolungarsi. Tutto dipenderà dall'esito dell'appello presentato dal giudice Garzon e potrebbero essere necessarie diverse settimane. Oggi pomeriggio per Garzon ci sarà un'altra prova del fuoco. Il Tribunale nazionale di Madrid dovrà dire, attraverso il giudizio di una speciale commissione, se la magistratura spagnola è competente a giudicare l'ex dittatore e se quindi è possibile inoltrare la richiesta di estradizione a Londra. In caso di risposta negativa, Garzon potrà comunque presentare ricorso al tribunale costituzionale e i tempi rischiano di allungarsi.

Dopo il dietro-front britannico, in pochi si aspettano una prova di coraggio dai magistrati iberici. Il governo spagnolo si mostra prudente, in ogni caso sottolinea il sottosegretario agli esteri Ramon De Miguel-Madrid rispetterà le decisioni dei giudici.

La decisione dell'Alta Corte britannica è stata duramente contestata da Amnesty International, secondo la quale il diritto non ammette nessuna immunità quando si parla di crimini contro l'umanità. Dello stesso parere i legali che rappresentano in Spagna i familiari delle vittime della repressione in Cile. «A Londra l'umanità ha fatto un enorme passo indietro sulla speranza di giustizia universale sorta dopo l'arresto», ha detto Diego Lopez Garrido, professore di diritto internazionale a Madrid. Garrido è il promotore di un «Manifesto contro l'immunità», sottoscritto ieri da numerose associazioni umanitarie spagnole. Oltre ai giudici spagnoli, un procedimento contro il generale Pinochet è stato aperto anche in Svizzera e in Francia dietro la denuncia di esuli e parenti delle vittime.



«Ma la storia darà ragione a Garzon»

Conso: il giudice spagnolo ha avuto il coraggio di accusare

TONI FONTANA

Un Tribunale permanente sta diventando sempre più necessario

ROMA Il professor Giovanni Conso, presidente emerito della Corte Costituzionale ed ex Guardasigilli, ha presieduto nel luglio scorso la conferenza delle Nazioni Unite che ha condotto alla nascita della Corte Internazionale per i crimini contro l'umanità. Il 18 luglio scorso, al termine della conferenza che è durata oltre un mese, molti stati, e tra i primi l'Italia, hanno sottoscritto lo statuto che istituisce la Corte. E nei mesi successivi oltre cinquanta paesi hanno assicurato la loro adesione. Al professor Conso abbiamo chiesto un giudizio sulla decisione dell'Alta Corte di Londra.

Professore, l'ex dittatore Pinochet è stato arrestato per i reati di genocidio e crimini contro l'umanità. Ora l'Alta Corte riconosce all'ex dittatore l'immunità. Pinochet tuttavia resterà agli arresti. Ciò dimostra la necessità di una giustizia internazionale, di un tribunale che giudichi i crimini contro l'umanità, gli stessi per i quali è stato arrestato l'ex dittatore cileno.

«Anche se il Tribunale penale recentemente approvato dalla conferenza di Roma fosse già in funzione (ma purtroppo occorrerebbe parecchio tempo perché ciò si verificasse), in nessun modo potrebbe occuparsi di fatti come quelli attribuiti al generale Pinochet perché appartengono al passato. La competenza del nuovo Tribunale infatti, in quanto organo precostituito, potrà riguardare soltanto le vicende successive alla sua istituzione. Il suo connotato essenziale sono dunque la terzietà e l'imparzialità. Infatti la competenza del Tribunale potrà riguardare soltanto vicende successive alla sua istituzione».

Il caso Pinochet ripropone tuttavia con forza la necessità di una giustizia internazionale. Forse proprio il fatto che siano emersi ostacoli e difficoltà rende più forte questa urgenza.

«Certamente. Come era stato auspicabile, fin dai tempi del processo di Norimberga, si sarebbe dovuto provvedere a dar vita ad un tribunale permanente. Se ciò fosse accaduto il generale Pinochet avrebbe dovuto far i conti con una giustizia degna di questo nome e rispondere dei fatti accaduti tra il 1973 e il 1990 e per i quali è stato accusato. Invece, mancando un tribunale internazionale, tutto viene rimesso alle relazioni tra i singoli stati. E nel caso specifico alle relazioni tra Spagna e Regno Unito, a per non parlare del Cile».

Come spiega la decisione dell'Alta Corte britannica che ha riconosciuto l'immunità all'ex dittatore cileno? Come si giustifica questa decisione sotto il profilo giuridico?

«Per rispondere in modo puntuale sarebbe necessario possedere adeguate informazioni sul provvedimento che è stato adottato a Londra ed avere la possibilità di analizzarlo nella sua interezza. Solo conoscendo il motivo in base al quale il provvedimento è stato adottato, e che ha concesso l'immunità a Pinochet, diventa possibile un'adeguata valutazione di ordine tecnico-politico, non approssimativa. Va tuttavia sottolineato il carattere non definitivo del provvedimento adottato ieri dall'Alta Corte. Non solo è stata prevista un'impugnazione

presso la Camera dei Lords, ma l'iniziativa è stata data subito per sicura. La prova di questa non definitività è che, per il momento, Pinochet rimane sottoposto a una misura restrittiva».

Come giudica l'iniziativa del giudice spagnolo Baltasar Garzon che ha disposto l'arresto di Pinochet? Anche in Spagna il magistrato ha dovuto fare i conti con l'opposizione di numerosi colleghi che hanno presentato ricorsi sostenendo che non ha competenza e non può quindi avviare l'inchiesta.

«Qualunque magistrato che decida di impegnarsi a fondo nei confronti di delicati, ma gravi eventi criminali incontra inevitabilmente, in ogni tempo e luogo, critiche e incomprensioni. Ma tutto ciò va a suo onore. Sarà la storia a giudicare».

DENUNCIA DEI VERDI

«Anche tre italiani scomparsi durante la dittatura in Cile»

Ci sono anche tre cittadini italiani tra le migliaia di persone scomparse durante la repressione esercitata da Pinochet dal 1973 al 1990. Per questo, i Verdi chiedono che il governo italiano «si attivi per chiedere l'extradizione» dell'ex dittatore.

In un comunicato diffuso da Stefano Boco, senatore verde, ha appreso della scomparsa anche di 3 italiani. Sono: Omar Roberto Leonelli, ex sacerdote, sequestrato dalla polizia e scomparso a Santiago nell'ottobre 1983, Bruno del Pero Panizza, sequestrato il 3 agosto 1976 e Juan Maino Canales, naturalizzato cittadino italiano, catturato e scomparso da un commissariato nel 1973.

A Milano un esule cileno, Vicente Vergara Taquias, ha presentato alla Procura un esposto-denuncia contro Pinochet.

La carenza di iniziativa da parte italiana viene criticata dalla co-

munità cilena in Italia che ricorda come il nostro paese abbia accolto numerosi esuli in fuga dalla repressione del regime di Pinochet. Amnesty International afferma, per bocca del presidente della sezione italiana Daniele Scaglione, che «la politica estera italiana in materia di diritti umani non è mai stata all'altezza delle nostre aspettative». Amnesty sollecita la magistratura italiana ad occuparsi del caso dei tre italiani scomparsi negli anni della dittatura in Cile. L'ex magistrato ed ora senatore Antonio Di Pietro ha definito dal canto suo «giusto da un punto di vista giuridico» l'arresto del dittatore avvenuto in Gran Bretagna. Sulla vicenda Pinochet il Vaticano ha finora osservato il silenzio. Al Papa si è rivolta una fondazione della destra cilena per sollecitare una mediazione per ottenere la liberazione dell'ex dittatore per «ragioni umanitarie».

CONFLITTO DELLE FALKLAND

Presidente argentino a Londra depone fiori sulla tomba dei caduti

LONDRA È cominciata con un gesto altamente simbolico di riconciliazione la storica visita di sei giorni di Carlos Menem nel Regno Unito, la prima di un capo dello Stato argentino dopo la guerra nell'82 per le tuttora contese Falkland-Malvinas, costata quasi un migliaio di vittime. Accompagnato dalla figlia Zulema, dal duca di York principe Andrea e da un folto drappello di rappresentanti militari e veterani del conflitto, nella cripta della cattedrale londinese di Saint Paul Menem ha deposto una corona di fiori bianchi e azzurri, colori nazionali argentini, davanti alla targa che ricorda i 255 soldati britannici morti in combattimento nell'arcipelago invaso dai generali golpisti di Buenos Aires. Nessuna dichiarazione di circostanza: il presidente argentino si è fatto il segno della croce ed è rimasto in silenzio per circa un minuto a testa china; accanto a lui

Zulema non riusciva a trattenere le lacrime dietro gli occhiali scuri. Andrea si è limitato a un breve intervento. Una cerimonia tanto semplice quanto significativa, intesa a mettere una pietra sopra al contenzioso sull'arcipelago, geograficamente argentino ma abitato da 2.200 persone di origini anglosassoni. La visita di sei giorni di Menem, stando ai programmi, non ha spazio per rispolverare il problema: tutto dovrebbe incentrarsi sull'espansione dei rapporti commerciali, già ottimi, e su un più generale ravvicinamento tra i due Paesi. Eppure un pur larvato accenno alle Falkland-Malvinas Menem non se lo è lasciato scappare. Venerdì scorso, in una lettera alla stampa inglese, Menem si era ben guardato dal fare ammenda per il conflitto e si era limitato a esprimere «cordoglio» affermando che «non sarebbe mai dovuto succedere».

COMUNE DI GORLA MINORE
Varese
Estratto Avviso di Gara ad Asta Pubblica
Opere di Trivellazione Pozzo per l'Acquedotto Comunale.
- Importo a base d'asta: L. 176.100.000.
- Offerte: al massimo ribasso.
- ANC - cat. S/21 importo minimo L. 150.000.000 (scavo pozzi).
- Termine presentazione offerte: martedì 1/12/98 ore 12.00. Il bando integrale è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale - via Roma n. 56 - Gorla Minore.
Gorla Minore, 19 ottobre 1998
Il Sindaco (Colombo Dr. Adello)

Edeceduto all'età di 61 anni
MAURO RENZI
Lo ricordano per il suo instancabile impegno i compagni della sezione Ds di Lecco che si stringono intorno al dolore della famiglia. I funerali sono previsti oggi alle 14.30 muovendo da piazza Manin alla chiesa S. Salvatore di Lecco.
Lecco (Fi), 29 ottobre 1998
I compagni della Federazione milanese dei Democratici di Sinistra sono vicini al compagno Massimo Meazza responsabile del Collegio N.12 per la perdita del

No, il passare degli anni non ha fatto dimenticare, a Pegazzano specialmente, né potrà mai attenuare la memoria di
GINO REGAZZONI
(1919-1994)
Padre e marito amorevole, generoso ma fermo nel trattare con compagni di lavoro e di esistenza, sincero e sereno nel comprendere tutti. Egli resta perché lo ha conosciuto, gli ha voluto bene e anche per giovani un esempio di concretezza, nel concepire e nell'operare con democrazia, per la libertà, sempre.
La Spezia, 29 ottobre 1998

abbonatevi a
l'Unità

MASSIMO GIANPAOLI
I compagni e le compagne dell'Unione di San Teodoro e della Federazione dei Democratici di Sinistra di Genova si uniscono al dolore della moglie, dei figli e di tutti i familiari.
Genova, 29 ottobre 1998
Ad esequie avvenute gli amici di sempre Gito, Guido, Luciana, annunciano la morte dell'indimenticabile
Dott. ELVIO RUFFINI
avvenuta il 23 c.m. in San Benedetto del Tronto.
Roma, 29 ottobre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.
06.52.18.993
l'Unità
L'occasione colta.
Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

